

1. Libertà¹

La libertà è sogno²

Echeggiano ciò che è, o potrebbe essere, la vita³, è bello ridefinire la libertà come sogno.

Sogno come illusione: quando, per incapacità, per pigrizia mentale, per poco impegno sincero, è reso vano; illusione se vissuto come ambiente poetico, vagheggiato, mancante della forza e volontà di realizzarlo.

Sogno come progetto: ideale da perseguire con volontà, doti, mezzi.

Paolo VI, vero profeta, ha disegnato il quadro delle occorrenze e delle necessità del tempo presente; si è rivolto ai popoli affinché superassero le infedeltà, evidenziate profeticamente dal Concilio Vaticano II: fosse stato accolto ed ascoltato il messaggio dello Spirito, avrebbe risparmiato al mondo, non solo cattolico, sofferenze e lacrime.

Francesco: usa *sogno* in locuzioni e terminologie accostandole e unendole ad *utopia*. Cittadino, prima ancora di essere Pontefice, in parole, in scritti, in opere è testimone di come utopia e sogno possono essere artefici del corso degli eventi⁴. Utopia e sogno non sono parole vane: necessitano di anime grandi, capaci di desideri inenarrabili e fantastici e capacità di operare per realizzarli. Uomini della cultura e della politica hanno usato queste terminologie ed hanno speso la vita nel realizzare i progetti⁵.

L'opera più grande, il compito più impegnativo per chi crede in un sogno è aiutare altri a crederci. Trovare chi condivide il sogno. Sognare da soli è vana illusione. Se quello che sogni non lo scrivi subito, se non trovi la forza di alzarti dal letto, scuotere lenzuola e coperte e mettere su carta, la mattina è svanito e dici: era così bello stanotte. Tutto miseramente è scomparso.

Mettersi, poi, all'opera, diffondere la buona notizia, cercare persone che possano dividerla. Si trova qualcuno: il proposito ingrandisce, cresce, diviene opera. Se le persone aderenti non crescono di numero e di volontà, di impegno, il progetto è destinato, temporaneamente, a dormire, oppure ingloriosamente a morire. Ecco i ruderi che ci troviamo chiusi, sbarrati, cancelli, catene ... qui una volta c'era. Ricordi? Eh, mi ricordo. Tempi che potevano essere felici... Come il sogno che svanisce al mattino, bello, non condiviso.

Di questa libertà parliamo: tante volte sognata e uccisa apparentemente, risorgente, accresciuta di nuove idee e sensazioni. Sorgerà ancora chi in essa crederà e, servendosi dei sogni passati, diverrà più visibile. Un giorno riuscirà ad essere fiore e seme. Il sogno, sta divenendo speranza descritta ora come "affidabile"⁶, unita con utopia. Desiderio da realizzare, possibile; osteggiata, chiara o silente, un giorno fiorirà, diverrà seme. Nessuno la potrà più fermare.

Leggi volute e portate a difesa di valori positivi rimangono come garanzia di evitate persecuzioni; giorno verrà in cui la Legge sarà a servizio del Vangelo. Ora il Vangelo può parlare ed agire fin dove le leggi lo consentono: è ancora sottomesso alla Legge. Lettera ai Galati di Paolo è ancora da attuare o parzialmente attuata.

Qualcuno, illuso, questo sì, dice di averla già, di possederla, narra di averla posseduta. Se la possedessi, se ne vedrebbero gli effetti nella creazione immediata di un mondo diverso e "bello". Se pensi: "Ho soldi, ho potere, non mi serve niente e nessuno", ricordati: domani sarai da me per *comandarmi* di aiutarti. Ti accorgerai che non potrai più comandarmi: che ne sarà dei tuoi granaia⁷?

La libertà è dono bisognoso di crescita: pianta, fiore, seme, altre piante, un campo, un bosco, una città vicina, il *Treno della libertà*⁸. Un annunciatore che ne chiarisca significati, valori, servizi ed il gioco sarà fatto. Non è ancora Città, non è ancora *Dio nella Città*⁹, è già diventata campo di fiori; alcuni fiori sono rossi.

Questi fiori, da giorni ormai, nel campo stanno crescendo di numero, non si sentono più soli. I primi fiori, che stanno ormai perdendo petali, gettano il seme, suggeriscono pensieri: fossimo stati in più, invece che pochi. Non è letteratura decadente: il loro seme (sangue) sarà ed è germe di vita infinita. Vaticinio¹⁰ di una vita che

¹ XXIII T.O. b Isaia 35,4-7; Salmo 145,6-10; Giacomo 2,1-5; Marco 7,31-37. Libertà incompleta, imperfetta: proprio per questo fonte di salvezza.

² Martin Luther King: "I have a dream" (Io ho un sogno). Discorso, Washington, 28 agosto 1963. "Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho un sogno, oggi!"

³ La vida es sueño (La vita è sogno), Dramma (1673), P. Calderón de la Barca (1600-1681).

⁴ Francesco: Noi come cittadini, Noi come popolo; Dio nella Città.

⁵ Martin Luther King: *Io ho un sogno*: «I have a dream» 28 agosto 1963

⁶ Benedetto XVI, Angelus, domenica, 29 novembre 2009

⁷ Luca 12,20

⁸ Il treno della Libertà, canzone, Ferruccio Filippazzi

⁹ Bergoglio Jorge Mario, *Dio nella Città*, San Paolo, Titolo originale *Capítulo I de Dios en la ciudad*, San Pablo, Buenos Aires, Argentina, 2013, Trad. Giuseppe Mazza.

¹⁰ Il Calabrone, Giornale studentesco, Tuscania, 1963-65: Vaticinio di una vita che si perde nell'infinito.

non si perderà e vivrà all'infinito. Belle, brutte descrizioni, illusioni. Le Sacre Scritture lo sarebbero: Antico Testamento, S. Paolo, Apocalisse e il regno di Dio nel Vangelo e l'appello degli Angeli nella Ascensione: *Che state a guardare in cielo?* Andate, invece, a Gerusalemme ed iniziate a comprendere e realizzare quel che *l'Unico Maestro ha insegnato*¹¹.

Troppo dobbiamo scavare per comprendere le Scritture da Genesi ad Apocalisse: la Scrittura, *la Parola* non sarà *incatenata*¹²; c'è e vive. Un giorno lo comprenderemo. "Ma noi non ci saremo"¹³? Ma noi ci saremo. Non in questo modo. Non è finita, terminata, la stagione dei poeti. Libertà è: vivere un'amicizia, un'intesa, un patto, una alleanza con Dio e con l'uomo.

L'individuo cresce nella libertà e diviene persona

Individuo suggerisce qualcosa di isolato, separato, diviso. Solo. "Individualità concerne le persone sole"¹⁴: si riferisce al termine individuo l'aggettivo "barbaro"; positivamente si afferma con motivo: "l'unità dello spirito la costituisce persona". Bisogna ripartire da un sano uso del vocabolario per convertire al bello dell'essere. Il termine *individuo* è "particolare, privato", opposto a comune e "all'idea del tutto sociale". E' la materia che individualizza lo spirito e lo rende non accostabile agli altri: *individuale* va bene per le proprietà materiali e fisiche, non va bene per le doti spirituali.

L'uomo, dotato di intelligenza libera, viene costituito persona e messo in relazione con Dio e con le creature. Le cose e gli animali rimangono isolate, separate, divise; quando hanno relazione con l'uomo credente, si ricompongono in unità. Rimeditare il *Cantico delle Creature*.

L'intelligenza umana ha come costitutivo essenziale la libertà: più cresce, più l'individuo si costituisce persona e si mette in rapporto d'amore con gli altri esseri. Il mondo che diciamo materiale non è poi così tanto materiale: da Dio ha avuto origine. In ogni essere, ogni cosa, ogni persona, credente o non credente, è provocato a scoprirvi *l'ombra* di Dio. Più l'uomo sa onorare Dio, più le creature si porranno a suo servizio. L'uomo dà loro un *nome*¹⁵, un significato, servendosi non per uso egoistico, ma comunitario, mezzo di crescita: più viene deturpato da individui, a loro modo perversi, meno l'umanità se ne può servire. L'utilità è, indice di sfruttamento individuale, egoistico e deturpatore.

Nella misura in cui le scelte, da individuali, divengono servizio dell'uomo totale, iniziano a costruire la persona. Laddove fioriscono fiori di separazione, odio, guerra, il cristiano contribuirà a seminare semi di giustizia, che daranno origine a carità e amore per una umanità nuova¹⁶.

Libertà di fare se stessi

Cosciente interiormente di essere uomo, non animale, né oggetto, ho capacità di costruire, in un continuo e proficuo scambio con gli altri, una vita migliore. Se sono fermo, non ho motivo per essere libero. A nulla servirebbe. Generosità con se stessi: 'essere io e farmi io' per aiutare altri a *farsi*, e farli sentire persona. In me vedano *persona* e invitino: camminiamo insieme. Fermo in me, faccio noia a me stesso, *sono* noia per me stesso. Se sono libero, riesco anche ad "essere per"; non posso agire in me stesso. Io non comprendo (contengo – prendo dentro di me) il mondo intero; il mondo è fuori di me. Mi può fermare l'ignoto.

Quale? Eccolo in te: vuoi che ci sia chi decida per te, chi ti ordini, ti comandi, ti tolga dal dubbio. Poi ti lamenterai di chi ti ha comandato. Vuoi sottometterti ad una autorità che ti dica cosa è giusto che tu faccia. Ti domanderà se lo hai fatto. Diventerà giudice esigente e terribile. Questa è stata la vita dell'uomo fino alla venuta di Cristo. Per qualcuno e per molti è diversa. Non dobbiamo consentire che qualcuno si attribuisca il ruolo di colui che comanda. Mi puoi consigliare, mi puoi insegnare. Sarò io a scegliere, a decidere della mia vita. Gesù non ha mai comandato nulla: ha detto: "*Se vuoi... osserva i comandamenti*"¹⁷. Ama, se vuoi. Tu vuoi essere padrone dei miei pensieri: temi che, se penso, se scrivo, corri il rischio che io ti sfugga di mano. Hai timore che io possa giungere a comprendere che essere figlio di Dio mi riguarda.

Il mio dovere non è ubbidire

¹¹ Matteo 23,8

¹² 2Timoteo 2,9

¹³ Un pugno di sabbia, La canzone dei Nomadi "Noi non ci saremo", tratta dall'album "Ma noi no". Pur triste, apre al futuro.

¹⁴ Niccolò Tommaseo, Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana, 2638, Vallecchi Editore

¹⁵ Genesi 2,19

¹⁶ PAOLO VI, VISITA ALLE NAZIONI UNITE, *DISCORSO*, Lunedì, 4 ottobre 1965: "non c'è Carità senza Giustizia".

¹⁷ Matteo 19,17.21

Il mio dovere è ascoltare, comprendere, decidere, amare, vivere insieme per uno scopo nobile, irraggiungibile da me se sono solo; chiaramente raggiungibile insieme con ogni creatura. Il dovere è educare. La gioia è imparare a scegliere. Obbedienza, in molti sensi, “non è più una virtù”¹⁸. Maestri alternativi a criteri educativi, tradizionalmente accolti nella formazione delle giovani generazioni, hanno intuizioni non solite: profeti inascoltati. Per quali interessi? Almeno ascoltare e discutere proposte educative si dovrebbe: blocca il timore di non essere riconosciuti adeguati?

“A servizio di una educazione all’umanità non trovo maestri ed educatori capaci” L’affermazione è anche chiarita: “Tutti tendono a fare di sé il centro del mondo (solipsisti, individualisti estremi) autoreferenziali”. Ed affermazioni che non ci saremmo mai pensati di trovare: “L’unica proposta valida finora trovata: le Sacre Scritture contenute nei libri della Bibbia”¹⁹.

Come rimedio educativo e formativo “proporrei di leggere la Bibbia”. Stupiti? Se siamo seri, non troppo. La Bibbia stessa è il segno più importante della autenticità della fede biblica. Condivisibile *credo*, non *penso*, la conclusione contraria ed opposta a modi soliti e ritenuti sapienti di educare: “Certamente non i libri che spiegano come si ottiene il massimo profitto”.

L’*avere* e il *fare*, nella formazione alla vita comune, hanno sostituito e dimenticato l’*essere*, tanto da dover essere compresi e vissuti come termini alternativi²⁰: essere \ avere; essere \ fare. Soltanto nelle difficoltà siamo capaci di riconoscerne i reciproci valori.

Amicizia, fede costruiscono libertà

La libertà non è assoluta; è soggetta alle variazioni di una pur retta volontà a causa di valori contrapposti e risente di condizionamenti: non solo quella sana, esteriore, quasi fisica; anche quella interiore. L’educazione, l’ambiente, avvenimenti, persone, scelte, contatto con gli altri influenzano, impediscono, favoriscono la libertà personale. Nemmeno il bene e il male che compiamo dipendono esclusivamente dalla singola volontà umana. Non esistiamo da soli, non siamo individui, siamo persone; diciamo relazione con altri: padre, madre, fratelli, colleghi, amici.

E’ un difetto di libertà? Non difetto: fonte. Questa deficienza di capacità di autodeterminazione, diviene fonte della salvezza. Se tutta la vita dipendesse esclusivamente dalla libera volontà personale ogni colpa ed ogni pregio avrebbero un significato indefinito e le conseguenze sarebbero o gloriose o disastrose. Le *deficienze*²¹ costituiscono la possibilità dell’errore e della salvezza: il difetto come possibilità di salvezza. Per la capacità di errore l’uomo è capace di perdono da domandare e da donare. Buoni educatori accolgono il bene ed il male possibile in ognuno. Coloro che pretendono assenza di errore sono educatori che potrebbero rendere maestri, rendono, invece, ammaestrati.

Il vocabolario del mondo dice: “La mia libertà è delimitata da dove comincia quella degli altri”²². Affermazione superficiale, spacciata per sapienza, compatibile con chi spaccia per cultura deteriori esibizioni e spettacoli TV. E’ quindi abusata: molti ne parlano, apparentemente la desiderano, in realtà la ostacolano: non hanno ancora compreso nelle coscienze che l’affermazione “la libertà tua offende la mia” non ha nulla a che vedere con *libertà dei figli di Dio*. Andiamo avanti: ci sarà, accadrà, avverrà²³. Non per sempre un Caino fermerà Abele; non sempre il fratello ucciderà il fratello. Si riuscirà a comprendere: il fratello non sarà mai di ostacolo al fratello.

L’*utile* mio finisce dovunque invado egoisticamente la vita altrui, ogni volta che la vita sia negazione di bellezza. Finisce, termina dove inizia l’utile dell’altro: questa è *servitù*²⁴. L’utile finisce, perché è pensato e gestito come alternativo: il tuo guadagno impedisce il mio²⁵.

La *libertà dei figli di Dio* è l’opposto: creerà e accrescerà il fratello. Saper parlare solo di leggi alle quali è vietato disobbedire; porre limiti eventuali, comminare conseguenti condanne. Porre divieti e imporre obblighi da destra e da sinistra, e crederci, per questo, sapienti. Quella sapienza che non sa e non riesce a suggerire un

¹⁸ Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici, Barbiana 18 ottobre 1965.

¹⁹ Erck Fromm, Fuga dalla libertà. Avere o Essere.

²⁰ Per la vita cristiana non serve avere, serve essere. Avere ed essere, però, non sono alternativi: potrebbe essere alternativo il cuore dell’uomo, buono o cattivo. Anche *avere* può servire per *essere*.

²¹ *Deficere: mancare di qualcosa*

²² *La libertà mia finisce dove comincia la libertà degli altri*

²³ Romani 9,25-26: *E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

²⁴ Se *schiavitù* potesse sembrare sottolineare con enfasi.

²⁵ L’uomo alternativo all’altro uomo. Concorrenza piuttosto che cooperazione, collaborazione, concorso per realizzazioni più utili. Il *mio particolare*: Francesco Guicciardini e Nicolò Machiavelli prescindono, in modo diverso, dal Vangelo e, osservando esperienze umane, traggono trattati sulle attività egoistiche umane. Aetico Machiavelli, moralista Guicciardini: la Buona Notizia del Vangelo è altra cosa, anche se predicatori della Buona Notizia fossero infedeli.

ideale positivo, gioioso, attivo. Sapienza umana che svanisce come nebbia al sole di primavera; quasi, gode dei limiti che le si pongono. Questa è schiavitù²⁶: non è propria dei figli di Dio, non è onore, rispetto e culto della dignità di chi e di quel che siamo, prima che di quel che facciamo. Valore è il senso di onore che ho di me e degli altri come figlio e come popolo (Patria, cultura, fede, Crocefisso, leggi, usanze).

La libertà vera non è e non ha limite

La libertà è Dio che ama: Dio non è limite; è violazione del limite; l'amore non è limite e costituisce la persona come "umana" altrimenti sarebbe "cosa". Definizioni umane suonano quasi come un trattato di non belligeranza tra persone con interessi non solo diversi, probabilmente opposti e non possono lontanamente pensare di ridefinire il Patto, l'Alleanza, il Testamento, Contratto quasi, tra il Dio della Bibbia e il credente.

Tra una nazione e l'altra esistono confini: in questo tempo constatiamo atteggiamenti, ridicoli e tragici. Installare muri, collocare reti con filo spinato, delimitare le persone; sembravano crimini ormai impensabili. Alcune definizioni rispondono a criteri legali, non esistenziali: riguardano l'agire, non l'essenza della persona. Ci si vanta di promuovere l'umano, in realtà lo si avvilisce dentro i legami dell'egoismo e del comune desiderio di possesso. Si *costruisce* l'uomo ancora asserviti al più forte e tutto si conquista sostituendo armi con guerra psicologica o di capitali investiti.

Limitare l'utile per glorificare la bellezza

Libertà se avesse un limite non sarebbe più tale. Quando si cerca di limitarla vuol dire che abbiamo voglia di limitare l'umanità e le capacità infuse nella creatura – uomo dall'*alito di Dio*. Unico 'limite' può essere il *bello* e, nel bello, la scomparsa di ogni limite. Ogni volta che l'uomo guarda e cerca l'*utile* distrugge la sua autonomia di scelta. Sorge la necessità di non delimitare la libertà e delimitare l'utile. Ogni volta che l'utile impoverisce o distrugge il bello deve essere limitato o annullato.

I potenti, i ricchi si ribelleranno. Giunga il momento della proclamazione delle Beatitudini, discorso quasi programmatico di Gesù come necessità ed esigenza di una sana umanità, non solo per la fede dei credenti.

Dal *beati i poveri in spirito* di Matteo al *beati voi poveri, voi che ora piangete, al guai a voi che ora ridete* di Luca tutto chiede di essere rinnovato nel nome dell'unico messaggio che può salvare l'umanità liberandola da sofferenze che l'uomo con autolesionismo irragionevole si procura²⁷.

Con decisione l'evangelista Luca pone il programma disegnato da Gesù per la vita pratica dei credenti: non si tratta di compiere sacrifici di tori e di agnelli, né di proferire molte parole pensando che il Signore questo voglia per l'uomo: inaugurare una strada diversa nella quale beati siano i poveri. Né la povertà né essere poveri è beatitudine. *Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio: in un mondo che beatifica ricchi e malvagi?*

La verità viene da Dio capace di sconvolgere *le vie degli empi* e quando *gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo*, voi potrete sapere con certezza che il regno di Dio, per mezzo vostro, si avvererà anche se il tempo presente ci riserva dolori. *Voi, rallegratevi*, ma *guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione*. E i *guai* preannunciati dal Vangelo sono pesanti.

Lo stile che realizzerà il regno di Dio non è l'applauso. Se così fosse, si sarebbe già rinunciato ai valori del Vangelo: fate attenzione, non cercate le lodi; *Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi*²⁸.

L'evangelista Matteo, apparentemente, corregge Luca: riportando il discorso di Gesù, ammonisce: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*. Aspirazioni e sogni dei giusti sono fatte per creare e donare giustizia, non per giudicare. Se giudico, il male o il bene è già stato attuato. Il Vangelo dice *Beati* per glorificare giusti non per punire infedeli; per prevenire e costruire piuttosto che per aspettare, immoti, che il male divenga compiuto; per invitare all'attesa serena di un mondo redento per mezzo di coloro *che hanno fame e sete della giustizia, degli operatori di pace*. L'attesa di un regno di Dio nel quale i *perseguitati per la giustizia* governeranno la nuova terra e i nuovi cieli. Allora il grido sarà rivolto a tutti i giusti. *Beati voi!* Il Signore risplenderà: *Rallegratevi ed esultate*²⁹.

Una osservazione superficiale della realtà storica porterebbe a pensare che l'ateismo sia un fatto che si respira nell'aria.

²⁶ Galati 5,1: *Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

²⁷ Matteo 5,3-12; Luca 6,20-26

²⁸ Luca 6,20-26

²⁹ Matteo 5,3-12

La bellezza vera è altrove ed esiste e si diffonde: altrove si scorge la sorgiva che da piccolo gorgo, con il progredire dello spazio e del tempo, diverrà un fiume impetuoso per irrigare e dissodare, per sfamare e dissetare il popolo di Dio, quello che non si è stancato nell'attesa, come fece il popolo ebraico, eletto – scelto, che finì per costruirsi un vitello d'oro.

Ci si impegna per costruire vitelli (non uno) d'oro: la vittoria del Signore si può far attendere e non tarderà troppo a venire. In realtà stiamo comprendendo (se sembra esagerato dire: abbiamo compreso) il significato esaltante di divenire, essere, popolo di Dio. Abbiamo sperimentato che quando riusciamo a essere popolo di Dio riunito, insieme portiamo emozioni³⁰.

³⁰ Domenica XV T.O.c.: Deuteronomio 30,10-14; Salmo 18\19; Colossesi 1,15-20; Luca 10,25-37